

DIDASCALIE LUNGHE MOSTRA CAPODIMONTE

3.

Tiziano (Tiziano Vecellio)

Pieve di Cadore, 1488-1490 - Venezia, 1576

Papa Paolo III con i nipoti Alessandro e Ottavio Farnese

1545-46

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 129

Tiziano, celebre nelle corti europee per i suoi ritratti, si reca a Roma nel 1545 su invito di Paolo III Farnese. Il papa, per celebrare la sua politica dinastica, commissiona al famoso pittore un ritratto di famiglia, che lo immortalava insieme ai nipoti, il cardinale Alessandro, in piedi, e Ottavio, colto nell'atto di inchinarsi.

5.

Tiziano (Tiziano Vecellio)

Pieve di Cadore, 1488-1490 - Venezia, 1576

Danae

1544-45

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 134

Nelle Metamorfosi di Ovidio, Giove si tramuta in pioggia d'oro per congiungersi a Danae. Una morbida luce si riflette sul lenzuolo bianco e avvolge il corpo della fanciulla che guarda Cupido, dio dell'amore. La commistione di pudore e sensualità in cui è espresso il tema erotico diede immensa notorietà a questo nudo dipinto per il cardinale Alessandro Farnese.

6.

Manno di BASTIANO SBARRI Firenze, 1536 - 1576

Giovanni BERNARDI Castelbolognese, 1494 – Faenza, 1553

Cassetta Farnese

1548-1561

Argento dorato, lavorato a sbalzo e cesello, cristallo di rocca intagliato, smalto, lapislazzuli,

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. AM 10507

Il coperchio del prezioso scrigno è decorato con scene della vita di Ercole, eroe e nume tutelare dei Farnese, la cui statua a tutto tondo sormonta la Cassetta. L'iconografia dei cristalli di rocca, tratta in larga parte dalla mitologia classica, è ricca di riferimenti al committente della cassetta, il cardinale Alessandro Farnese.

9.

Masaccio (Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai)

San Giovanni Valdarno, 1401-Roma, 1428

Crocifissione

1426

tempera e oro su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 36

La Maddalena, in primo piano e ripresa di spalle, manifesta la sua disperazione davanti al Cristo morto e ci invita a immedesimarci nel dramma. Con questa composizione dalla costruzione sapiente, Masaccio elabora un nuovo linguaggio: l'espressione delle emozioni, l'interesse per l'anatomia e il volume dei corpi sono elementi fondanti nello sviluppo del Rinascimento toscano.

10.

Masolino da Panicale (Tommaso di Cristoforo Fini)

Panicale, 1383- Firenze, 1440

Fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma

1427-1429

tempera, olio e oro su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 35

La tavola proviene dalla basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e narra la fondazione leggendaria della chiesa, nota anche come S. Maria ad Nives, il 5 agosto del 356 d.C. Nel registro inferiore, separato dal mondo celeste da una nuvola, papa Liberio traccia il perimetro dell'edificio sulla neve caduta miracolosamente durante la notte.

11.

Masolino da Panicale (Tommaso di Cristoforo Fini)

Panicale, 1383- Firenze, 1440

Assunzione della Vergine

1427-1429

tempera, olio e oro su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 33

La tavola era originariamente il retro della *Fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma* e pannello centrale di una pala d'altare a due facce commissionata da papa Martino V per la più antica chiesa di Roma dedicata al culto della Madonna. La resa raffinata dei volti, la delicatezza dei colori e la fluidità dei panneggi sono caratteristiche della sapiente arte di Masolino.

12.

Giovanni BELLINI

Venezia, 1430 ca.-1516

La Trasfigurazione

Firmato "Ioannes Belli", sul cartellino in primo piano

1478-1479 ca.

olio su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 56

Secondo i Vangeli, Gesù appare, con il volto radioso e le vesti candide, con Mosè ed Elia, due personaggi dell'Antico Testamento, per rivelare la sua natura divina ai discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Il cartiglio sulla recinzione in primo piano reca il nome del pittore. Il paesaggio, rappresentato in modo innovativo, rivela l'osservazione della natura.

13.

COLANTONIO

Attivo a Napoli, 1440-1470 ca.

San Girolamo nello studio

1444-1450

olio su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 20

Colantonio è il più importante pittore napoletano del Rinascimento. Il suo senso della semplificazione dei volumi, associato a una resa minuziosa degli oggetti, dimostra l'influenza degli artisti fiamminghi e provenzali attivi alla corte di Renato d'Angiò. Il santo indossa l'abito dei francescani, stabilitisi a Napoli nella chiesa di San Lorenzo Maggiore, da cui proviene la tavola.

16.

Lorenzo LOTTO

Venezia, 1480 ca. - Loreto, 1556

Ritratto di Bernardo de' Rossi, vescovo di Treviso

1505

olio su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 57

In quest'opera giovanile, Lorenzo Lotto dimostra già tutte le sue doti di ritrattista. Definisce con precisione i tratti del viso e l'intensità dello sguardo indagatore del suo mecenate. L'intensa illuminazione frontale sembra schiarire la mozzetta del vescovo, la quale spicca con il suo rosa tenue contro la tenda verde, da cui si intravede l'azzurro del cielo.

19.

Rosso Fiorentino (Giovanni Battista di Jacopo)

Firenze, 1494 - Parigi, 1540

Ritratto di giovane (supposto Giampaolo dell'Anguillara da Cerveteri)

1524-1526

olio su tavola

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 112

Questo ritratto fu eseguito prima del sacco di Roma (1527) e della partenza di Rosso per la corte di Francesco I a Fontainebleau. Alcuni dettagli, come le mani dalle dita esageratamente allungate e uncinete, suggeriscono l'incompiutezza del dipinto. Tali parti contrastano con la perfezione e l'eleganza del bel volto, posto in risalto da un raffinato gioco di ombre.

20.

Parmigianino (Francesco Mazzola)

Parma, 1503-Casalmaggiore, 1540

Ritratto di giovane donna detta 'Antea'

1535 ca.

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 108

Figlia, serva o amante del pittore, nobildonna o allegoria della bellezza ideale, nulla si sa dell'identità di questa dama in abiti sontuosi. L'intensità dello sguardo, l'espressione impassibile, la monumentalità della figura, come pure la stravagante, feroce testa di zibellino o martora che ricade sul guanto, le conferiscono un fascino straordinario.

25.

Annibale Carracci

Bologna, 1560 – Roma, 1609

Sposalizio mistico di Santa Caterina

post 1585

olio su tela

Proprietà Napoli, Palazzo Reale, inv. PR 319

In consegna al Museo e Real Bosco di Capodimonte dal 1957

Il dipinto ebbe un ruolo centrale per gli esordi del giovane Annibale, tanto da diventarne il "biglietto da visita" nel suo viaggio a Roma (1595). La sacralità della scena è enfatizzata dalla convergenza degli sguardi verso il fulcro della composizione: la santa, in abiti principeschi, porge timidamente la mano per ricevere l'anello che suggellerà la sua unione spirituale con Gesù.

28.

Annibale Carracci

Bologna, 1560 - Roma, 1609

Ercole al bivio

1596

Olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 365

L'eroe Ercole è indeciso se prendere la via del piacere offertagli dall'allegoria del Vizio o l'impervio sentiero che gli indica la Virtù. La tela proviene dal palazzo romano del committente, il cardinale Odoardo Farnese. Fu Fulvio Orsini, bibliotecario e antiquario di Palazzo Farnese, a scegliere l'iconografia adattandola dal testo antico di Prodico (V sec. a.C.).

29.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Atalanta e Ippomene

1615-1618 ca.

olio su tela

Reni coglie il momento cruciale dell'episodio delle Metamorfosi di Ovidio: Atalanta, che ha sfidato alla corsa i suoi pretendenti, si ferma a raccogliere i pomi d'oro, mentre Ippomene si accinge a raggiungere il traguardo. La precisione del disegno, il gioco delle diagonali e i panneggi svolazzanti conferiscono alla scena il dinamismo di una coreografia perfettamente costruita.

31.

Caravaggio (Michelangelo Merisi)

Milano, 1571 - Porto Ercole, 1610

La Flagellazione

1607

olio su tela

Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore, proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, in consegna cautelativa al Museo e Real Bosco di Capodimonte dal 1972

In questo capolavoro del tenebrismo, la luce costruisce i volumi che emergono dall'oscurità. La bellezza e l'incarnato chiaro del Cristo si contrappongono alla brutalità e ai corpi scuri dei carnefici, che si accingono a sottoporlo alla flagellazione. L'espressività grottesca del personaggio in piedi a sinistra è tipica dell'ultima maniera di Caravaggio.

32.

Jusepe DE RIBERA

Játiva, 1591-Naples 1652

Sileno Ebro

Firmato e datato, sul cartiglio in basso a sinistra: "Josephus de Ribera, Hispanus, Valentin. et adacademicus Romanus faciebat partenope 1626"

1626

Olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 298

Il satiro Sileno, figlio di Pan, è rappresentato in primo piano in modo burlesco, panciuto e ubriaco, nel corteo di Bacco, dio del vino e delle feste. Giunto a Napoli nel 1616, Ribera fa scalpore con questo dipinto sconcertante e volutamente antigrazioso. In basso a sinistra, un serpente strappa un cartiglio che reca la firma del pittore.

35.

Tiziano (Tiziano Vecellio)

Pieve di Cadore, 1488-1490 - Venezia, 1576

Annunciazione

Firmato TITIANVS F., sull'inginocchiatoio della Vergine

1557 ca.

olio su tela

Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore, proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, in consegna cautelativa al Museo e Real Bosco di Capodimonte dal 1977

Tiziano rappresenta la scena dell'Annunciazione individuando lo spazio solo attraverso l'imponente colonna alle spalle di Maria che, umilmente, si ritrae al momento dell'apparizione dell'Arcangelo Gabriele. La libertà compositiva, gli effetti vibranti della luce e del colore e la resa preziosa delle vesti collocano l'opera nella produzione matura dell'artista.

38.

Artemisia GENTILESCHI

Roma, 1593-Napoli, 1654 ca.

Annunciazione

1630

Firmato e datato, sul cartiglio in basso a destra: "Artemisia Gentileschi F. 1630"

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 375

La scena è resa con profonda drammaticità e spirito devozionale, grazie agli accentuati giochi di chiaroscuro e alla resa sontuosa dei panneggi e delle stoffe indossati dalla Vergine e dall'Arcangelo Gabriele. Il dipinto, forse una pala d'altare per una chiesa non ancora identificata, è stato realizzato poco dopo l'arrivo di Artemisia Gentileschi a Napoli, alla fine del 1629.

39.

Francesco GUARINO

Sant'Agata Irpina, 1611- Solofra, 1654

Sant'Agata

1637-1640 ca.

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 278

Agata, nata a Catania nel III secolo d.C., fu condannata all'amputazione dei seni per il suo rifiuto a compiere sacrifici pagani. La rappresentazione del martirio, suggerito dalla camicia sporca di sangue, lascia il posto a quella di una toccante figura di giovane donna. Il recente restauro della tela ha messo in luce una tavolozza estremamente raffinata.

42.

Bernardo Cavallino

Napoli, 1616-1656

Santa Cecilia in estasi

1645

Firmato e datato in basso a destra, sulla rilegatura del libro: "B. Cno. P. 1645"

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 1795

Santa Cecilia ha abbandonato ai suoi piedi il violino e lo spartito musicale, per ascoltare, rapita, la musica angelica, volgendo gli occhi al cielo, in un'atmosfera raffinata sottolineata da colori preziosi. Realizzata per la chiesa napoletana di Sant'Antonio da Padova presso Port'Alba, si tratta dell'unica commissione pubblica ad oggi nota dell'artista, nonché della sua unica opera datata e firmata.

43.

Artemisia GENTILESCHI

Roma, 1593-Napoli, 1654 ca.

Giuditta decapita Oloferne

1612-1613 ca.

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 378

In questa scena cruenta si avverte un'eco vendicativa riconducibile alle vicende biografiche della pittrice, violentata da Agostino Tassi, collaboratore del padre Orazio. A Roma, l'artista fa suoi il naturalismo e la potenza drammatica di Caravaggio: il colpo di luce e la linea delle braccia delle due donne, Giuditta e la sua ancella, guidano lo sguardo verso il volto del generale Oloferne, contorto in una smorfia.

48.

Mattia Preti

Taverna, 1613 – La Valletta, 1699

Convito di Assalonne

1668 ca.

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 254

Durante un banchetto, Assalonne, posto sulla destra, ordina a due sicari, tra la paura dei presenti, di accoltellare Amnon, che aveva violentato sua sorella Tamar. Memore delle scene conviviali di Paolo Veronese, Preti conferisce un'impronta barocca attraverso la teatralità dei gesti e la rapidità delle pennellate.

49.

Mattia Preti

Taverna, 1613 – La Valletta, 1699

Convito di Baldassarre

1668 ca.

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 263

Nel mezzo di un fastoso banchetto, Baldassarre, sovrano babilonese del VI secolo a.C., ordina di servire il vino in coppe e vasi d'oro rubati dal padre, Nabucodonosor, al Tempio di Gerusalemme. In alto a sinistra, compare una mano misteriosa che scrive su una parete della sala le parole "Conto, peso e divisione", presagio della prossima fine del re e della divisione del regno di Babilonia.

50.

Angelica Kauffmann

Coira, 1741 - Roma, 1807

La famiglia di Ferdinando IV di Borbone

1782-1784

olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. OA 6557

Il re Ferdinando IV di Borbone e la regina Maria Carolina, committente del dipinto, sono circondati dai loro figli all'interno di un paesaggio rigoglioso, secondo il modello inglese del ritratto di gruppo. La primogenita Maria Teresa suona l'arpa, il futuro erede al trono Francesco Gennaro accarezza un cagnolino, mentre il piccolo Gennaro gioca divertito con un filo tra le mani.

52

Giovanni Paolo Panini

(Piacenza 1691 – Roma 1765)

***Carlo di Borbone visita papa Benedetto XIV nella Coffee - House del Quirinale*, 1746**

Olio su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Dopo la battaglia di Velletri del 1744, che sancì la definitiva vittoria delle truppe spagnole su quelle imperiali, nell'ambito della guerra di successione austriaca, Carlo di Borbone si recò in visita a Roma, accompagnato dai Grandi di Spagna. Panini fu testimone oculare dell'evento e immortalò l'incontro con il papa, in due dipinti en pendant, dal raffi nato impianto teatrale.

66.

Alexandre Hyacinthe DUNOY

Parigi, 1757 - Jouy-en-Josas, 1841

Veduta di Napoli da Capodimonte, 1813

olio su tela

Firmato e datato "Dunouy 1813", in basso a sinistra

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. OA 1396

Il paesaggista francese Dunouy arriva a Napoli nel 1810 su invito di Carolina Murat. Il lussureggiante Bosco di Capodimonte è il soggetto di questa tela, in cui si vede a sinistra la Reggia, ancora in costruzione, e il Vesuvio fumante sullo sfondo. Orna l'abbeveratoio una statua raffigurante la sirena Partenope, divinità protettrice della città in cui, secondo la leggenda, si lasciò morire dopo essere stata rifiutata da Ulisse.

76.

Andy WARHOL

Pittsburg, 1928 – New York, 1987

Vesuvius

1985

acrilico su tela

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, inv. Q 1794

L'esplosione di colori pop invita a meditare con Warhol sulla sagoma iconica del Vesuvio, oggetto di infinite riproduzioni, spesso stereotipate, ma anche costante pericolo che incombe sul territorio. Il dipinto è eseguito a mano libera, pratica che Warhol aveva per lo più abbandonato dagli anni Sessanta del Novecento, in favore della serigrafia.